

Il Mattino 20 Ottobre 2000

Usura, Salvi striglia le banche

Il Treno per la Legalità fa tappa a Napoli. Col suo carico di dati su usura e racket, con i suoi stand, le sue denunce. Dopo l'arrivo, al binario 24 del terminal di piazza Garibaldi, la giornata napoletana della manifestazione annuale organizzata dalla Confesercenti è continuata nella Sala Eurostar della stazione dove si è svolto un convegno sulla criminalità e, soprattutto, sul fenomeno usura, argomenti di estrema attualità all'indomani del suicidio di un commercialista finito, presumibilmente, nella rete degli strozzini.

Il ministro Cesare Salvi, intervenuto all'incontro, per prima cosa ha «bacchettato» il sistema bancario, soprattutto quello che opera nel Mezzogiorno. Il responsabile del dicastero del Lavoro ha sottolineato che «c'è un primo problema del sistema creditizio, in particolare di quello meridionale. E' evidente che se abbiamo un sistema bancario che si limita alla raccolta del risparmio e non valuta i progetti territoriali, è una questione da risolvere». Il secondo problema indicato da Salvi riguarda «un differenziale tra il costo del denaro nel Mezzogiorno e nel resto d'Italia: e non so ancora questo quanto sia giustificato».

«Una repressione molto dura per i reati di usura ed estorsione e nello stesso tempo aiuti concreti alle vittime della Piovra sostenute sia nella fase della denuncia che in quella preventiva, per evitare di cadere nel tunnel del ricatto. E' questa la risposta assicurata dallo Stato dopo gli ultimi suicidi» ha detto poi il ministro. E ha aggiunto: «Le morti verificatesi in questi giorni in Campania sono fatti drammatici e che suscitano allarme nell'opinione pubblica. Insieme con l'azione di contrasto occorre che prosegua il lavoro della struttura istituzionale creata dalla legge con la nomina del commissario anti-racket Tano Grasso. In questo modo si può assistere chi denuncia ma anche intervenire per dopo essersi visto chiudere i canali creditizi».

Un vertice con l'Abi per affrontare i problemi del rapporto tra sistema creditizio e imprese e analizzare anche «casi singoli di funzionari corrotti e collusi che spingono verso l'usura gli imprenditori e i singoli cittadini» è stato quindi sollecitato dal presidente nazionale della Confesercenti Marco Venturi. «Per affrontare concretamente il dramma dello strozzinaggio «occorre che i fondi di prevenzione siano adeguatamente finanziati, il ministro dell'Interno - ha evidenziato Venturi - si è impegnato a mettere 100 miliardi, speriamo che questo si traduca presto in fatti».

«La criminalità mafiosa - ha poi denunciato Venturi - continua a mantenere un sostanziale controllo del territorio e vede marginalmente intaccato il suo patrimonio. Le reazioni a questa supremazia sono scarse e la gran parte delle imprese preferisce pagare ritenendo, erroneamente che questa sia la strada più semplice e il modo per non avere grane».

«In pratica - ha concluso Venturi - le imprese hanno inserito nel bilancio una sorta di costo fisso annuale con cui garantirsi la tranquillità economica e fisica. C'è però una parte di imprenditori anche se troppo piccola che non accetta il ricatto, reagisce, qualche volta denuncia, affrontando minacce, attentati e la fine della sua vita normale e tranquilla, i rischi di chi si ribella al ricatto mafioso diminuiscono, oseremmo dire si annullano quando gli imprenditori costituiscono o si inseriscono in una associazione antiracket o antiusura»

A Napoli la situazione è drammatica: almeno 4 commercianti su 10 sono nelle mani degli strozzini che in Campania fatturano 3.000 dei 15mila miliardi incassati a livello nazionale.

In positivo c'è da registrare l'aumento delle persone denunciate in Campania passate dalle 151 del '98 alle 360 del '99.

Marisa La Penna

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS